



## *florilegio dell'annata*

### **EDITORIALE**

Non è un caso che il primo numero di questo giornale, “La bella istoria”, redatto dagli alunni della scuola secondaria M.M.Boiardo, esca proprio nel corso del primo anno di vita dell’Istituto Comprensivo n. 2: l’appartenenza ad una nuova istituzione scolastica ha spinto i docenti e i ragazzi a questa produzione inedita, con l’intento di raccontare i momenti più significativi dell’anno appena trascorso.

Avvertiamo tutti la responsabilità della costruzione di una nuova istituzione educativa, che non consista nella semplice sommatoria di segmenti distinti, e ci stiamo perciò adoperando per la realizzazione di un percorso educativo e didattico coordinato ed unitario, che sappia accompagnare il progetto di vita dei nostri bambini dalla scuola dell’infanzia alla scuola media, in un’ottica di continuità tra i diversi ordini di scuola. Lo sforzo prioritario è quello di configurare un ambiente ad alto tasso di dialogo professionale e di comunicazione, ed è proprio nell’ambito della comunicazione che si inserisce il progetto del giornalino scolastico.

Creare un giornale che sia interprete dell’ambiente scolastico presuppone una redazione, cioè un’organizzazione di base, nella quale ogni singola persona, pur avendo un ruolo ben definito, si abitua al confronto e al rispetto di opinioni diverse nel perseguimento di un obiettivo comune.

I nostri ragazzi per la scelta del titolo, dal richiamo letterario all’opera dell’Orlando Innamorato del Boiardo, hanno deciso di organizzare un concorso interno; grazie al lavoro di gruppo ed alla discussione delle tematiche su cui impostare la stesura degli articoli, sono stati indotti a potenziare il proprio spirito critico e la capacità di osservazione ed interpretazione della realtà circostante, nonché a sperimentare una partecipazione responsabile alla vita della scuola attraverso la socializzazione delle esperienze.

Sono convinta che l’esperienza di costruzione del giornale e le tante altre vissute in questo anno scolastico, oltre a costituire occasioni di crescita educativa e di comunicazione tra alunni, docenti e genitori, lascino trapelare l’atmosfera e il fermento della nostra comunità scolastica.

Leggendo ciò che i ragazzi hanno scritto, scopriremo le loro emozioni, i loro sentimenti ed anche la loro capacità di riflettere, di porre quesiti ed esprimere propositi per essere migliori fruitori ed attori della società che andranno ad abitare.

L’auspicio, dunque è che nella nostra scuola trovino i mezzi e le opportunità per realizzare i loro sogni, le loro speranze ed i loro progetti di vita; di questo, ognuno di noi deve sentirsi responsabile.

Il Dirigente Scolastico  
Dott.ssa Stefania Musacci



# *Tutti a scuola*

## *PENSIERI, RICORDI, TESTIMONIANZE DEGLI OTTO STUDENTI DELLA II B CHE HANNO PARTECIPATO ALLA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO 2009-2010*

*Tra i 2500 ragazzi provenienti da tutte le regioni italiane, presenti alla cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 2009/2010, tenutasi il 24 settembre 2009 presso il Cortile d'Onore del Palazzo del Quirinale, a Roma, c'erano anche otto studenti a rappresentare l'intera classe IIB della nostra scuola. Ma come hanno fatto questi otto ragazzi della IIB a meritarsi un premio tanto importante? La risposta è semplice: per la vincita di un Concorso Nazionale da parte di tutta la classe al cui interno, poi, sono stati sorteggiati gli otto fortunati compagni.*

“Dopo circa un'ora e mezza di prove è iniziata la cerimonia, aperta dall'inno di Mameli. ... eseguito da quattro scuole Militari, dal Coro delle Matite Colorate, da un gruppo di bambini di una scuola abruzzese e da tutti noi”. Molto commovente è risultata la partecipazione dei bambini delle zone terremotate dell'Abruzzo. Alla fine, con loro abbiamo cantato la famosa canzone 'Domani' (Alessia).

“Per distinguere i ragazzi provenienti dalle diverse regioni italiane, sono stati assegnati cappellini e magliette in modo tale da ricostruire i colori della bandiera italiana. Noi, insieme agli studenti del Liceo classico Ariosto di Ferrara e a quelli del liceo di Castel S. Pietro Terme, in rappresentanza della Regione Emilia-Romagna, indossavamo indumenti bianchi. Il nostro gruppo sedeva alla destra di una passerella che è stata attraversata dal Presidente della Repubblica, dal Ministro della Pubblica Istruzione, da celeberrimi artisti della musica italiana, da attori, da grandi sportive”. (Leo)

“A bambini e ragazzi dell'Abruzzo erano stati riservati i primi posti e, durante il discorso del Presidente Napolitano e del ministro Gelmini, si sono seduti intorno a loro... L'intera cerimonia, condotta da Fabrizio Frizzi, è stata trasmessa in diretta dalla Rai”. (Maria Vittoria)

“... Personalmente ho molto apprezzato gli intensi ed importanti discorsi di Giorgio Napolitano e di Mariastella Gelmini... Il pomeriggio è stato animato da famosi cantanti come Marco Carta, vincitore di Amici e Arisa, vincitrice dell'ultimo Festival di Sanremo.... Campionesse, quali Federica Pellegrini, Josefa Idem e Jessica Rossi ci hanno raccontato delle loro vittorie, delle sconfitte, delle rinunce indispensabili per raggiungere i loro altissimi livelli”. (Ludovica)

“... La presenza delle tre atlete nazionali ha messo in risalto lo stretto rapporto che esiste tra la scuola e lo sport. Tutte e tre, pur essendo molto impegnate nello sport, hanno sempre studiato e seguito la scuola. Alla domanda «Come si fa a diventare grandi campioni?», hanno dato identiche risposte, ovvero che bisogna seguire il proprio sogno e crederci, crederci molto. Certo, un po' di fortuna... ci vuole, ma l'importante è seguire la propria passione, senza mai dimenticare la scuola”. (Stefano)

“Durante la manifestazione si è dato risalto ai Caduti di Kabul e, nel ricordarli, abbiamo condiviso la profonda commozione del Presidente della Repubblica Ci siamo alzati tutti in piedi e abbiamo applaudito a lungo per questi martiri della nostra Patria”. (Nicola)

“ Sono rimasta colpita da un ragazzo di quattordici anni della Sicilia, che ha voluto condividere con tutti noi 'LA GAZZETTA DEI NON BOSS', il suo giornale antimafia. Il suo sogno è quello di diventare un magistrato antimafia, scelta davvero coraggiosa, se si pensa alla violenza criminale di questa associazione, particolarmente attiva nel luogo in cui vive”. (Eleonora)  
Questo suo proposito l'ha espresso con entusiasmo e con una convinzione inaspettata e disarmante, vista la sua giovane età”. (Maria Vittoria, Lea Majoli)

“Alla cerimonia era presente anche Alberto Angela che ha illustrato alcuni progetti realizzati da studenti della Campania e di un Liceo di Bologna, mirati alla salvaguardia dell'ambiente”. (Alessia, Ludovica)

# Novellieri

## CARTOON: UN CAVALLO MOLTO INTELLIGENTE

Nella stalla del contadino Geppo c'era un cavallo che pensava di non valere nulla, si chiamava Cartoon. Guardava gli altri cavalli e pensava: "Guarda i miei compagni di stalla che bel manto che hanno; zoccoli forti e zampe veloci. Corrono come fulmini e sicuramente vinceranno molte gare!. Io, invece, ormai non corro più perché Geppo mi fa sempre tirare il carro!. Dice che sono il più docile e si fida di me, ma io mi sento proprio inutile".

Un giorno i cavalli da corsa vengono portati all'ippodromo per fare delle gare e la stalla rimane vuota, tranne che per Cartoon. Ad un tratto scoppia un temporale ed un fulmine colpisce proprio la stalla che lentamente prende fuoco, perché ci sono paglia e segatura che venivano usate per i cavalli, in grande quantità.

Cartoon si accorge del pericolo e inizia a nitrire per attirare l'attenzione, finché il garzone di Geppo, che era rimasto alla fattoria, lo sente. Velocemente lo fa uscire dalla stalla ed inizia a spegnere il fuoco con l'acqua di un pozzo vicino.

Cartoon in un baleno è libero e capisce che il garzone ha bisogno di aiuto; allora decide di correre più veloce che può verso l'ippodromo, dove era già stato molte volte in passato. Quando Geppo vede il suo cavallo arrivare di gran corsa, gli va incontro e vedendolo molto agitato, capisce che sta succedendo qualcosa di grave alla fattoria; senza pensarci un attimo, sale in groppa a Cartoon e tornano verso casa.

Per fortuna, con l'aiuto di Geppo, l'incendio viene spento e la fattoria è salva!.

Adesso Cartoon è considerato l'eroe del momento: viene persino fotografato e messo in prima pagina sul giornale!.

Ora non si sente più inutile, il suo padrone è fiero di lui e pensa di essere "un cavallo in gamba".

Cartoon ha capito che ogni giorno si possono fare cose importanti e speciali!.

*Michele Finchi ID*

## IL GRILLO IMPRUDENTE

In un bel giorno d'estate un giovane grillo se ne andava in giro di qua e di là per la città dei grilli e delle cicale.

Questo giovane grillo si chiamava Mirko ed era un po' birichino perché disobbediva ai propri genitori.

Un giorno udì un canto dalla straordinaria melodia e cominciò a saltellare nella direzione da cui proveniva il suono che si faceva sempre più forte e intenso.

Mirko, essendo giovane e inesperto, cominciò a farsi trasportare dal canto fino ai margini della foresta, ormai molto lontano da casa.

In quella terra Mirko trovò una casetta da cui proveniva quel suono meraviglioso, Mirko, sempre spinto dalla curiosità, fece un balzo sul davanzale della finestra dove c'era lì pronto un collezionista di grilli, cavallette e cicale, che non aspettava altro che un giovane grillo imprudente si appoggiasse sul davanzale per catturarlo e dopo rinchiuderlo in un barattolo e metterlo su uno scaffale, assieme ad altri grilli.

Dopo averlo rinchiuso spense la registrazione del canto e si mise in poltrona.

Passarono i giorni e Mirko aveva sempre più nostalgia e voglia di tornare a casa da mamma e papà, allora una notte, mentre il collezionista dormiva, Mirko e gli altri grilli cominciarono a saltare fino a far cedere lo scaffale; cadendo si ruppero i barattoli e i grilli corsero dalle loro famiglie.

Dopo alcuni anni Mirko si sposò e visse per sempre felice. Questa storia ci insegna che fidarsi è bene, non fidarsi è meglio e che è sempre meglio obbedire ai propri genitori.

*Giacomo Simioli I E*

## Orecchie d'asino

Nella scuola di Vattelapesca nessuno aveva mai visto le orecchie di Gigi, perché non si toglieva mai il cappuccio della felpa. Tutti gli dicevano di toglierselo, anche la maestra ma lui cominciava a piangere a dire di non volere più andare a scuola.

Per paura di scoprirsi la testa e far vedere così le sue orecchie da asino, non era mai andato in bicicletta o in piscina, non correva e saltava come gli altri e preferiva stare da solo. Per questi motivi i compagni lo consideravano antipatico e caparcioso e un buono a nulla. Non era riuscito ad avere amici.

I suoi genitori, preoccupati per lui, si erano rivolti ai più bravi medici per trovare una soluzione al problema, ma nessuno di loro era stato in grado di curarlo.

Gigi trascorrevva gran parte del suo tempo libero chiuso nella sua stanza, stando al computer e navigando su Internet. Un giorno, per caso, trova un curioso annuncio: "TI SENTI BRUTTO?" "VORRESTI CAMBIARE?" "LA SOLUZIONE POTREMMO TROVARE." Bastava mandare una E-MAIL ad un certo Dr. Bejamy e attendere la risposta. Era preoccupato di dover raccontare tutto a uno sconosciuto; i suoi genitori non sarebbero stati contenti.

Gigi fu molto tentato e andò a trovarlo nella sua clinica. Il dottore gli diede una pomata che faceva diventare le orecchie normali. Gigi la prese e la provò. Immediatamente le orecchie divennero normali. Gigi, finalmente, poteva giocare e divertirsi insieme ai suoi compagni; riusciva a fare tutto quello che loro facevano come andare in bicicletta, in piscina, ma continuava a sentirsi triste.

Un giorno, guardandosi allo specchio, non si riconobbe più, non si piaceva. Accese il computer e trovò un messaggio da parte del Dr. Bejamy che diceva che l'effetto della pomata sarebbe durato fino a quando non si sarebbe amato per come era realmente.

Il bambino desiderò tornare come prima e immediatamente ritornarono le sue orecchie da asino. Da quel momento fu felice e non si vergognò più delle sue orecchie speciali, e anche gli altri lo trovarono speciale e simpatico.

*Adriana Spadaro ID*

C'erano una volta un re e una regina che desideravano tanto avere una figlia; ma quando nacque scoprirono che era un piccolo orco!

La regina inizialmente voleva gettarlo in mare, ma poi il re la convinse che in fondo era loro figlio e riuscì a persuaderla di tenerlo.

Gli anni passavano e l'orco cresceva sempre più brutto e sgraziato: il re e la regina erano disperati! Un giorno, però, la regina diede alla luce una bambina bellissima; ma il fratello, che era geloso, la rapì e la portò in un bosco pieno di insidie e di pericoli e l'abbandonò lì, con solo una mantella rossa per coprirsi.

Per fortuna lì vicino abitavano, in un tronco cavo, i sette nani che, sentendo il pianto della piccola, accorsero e la salvarono crescendola come figlia loro e le diedero il nome di Cappuccetto Rosso, per via della piccola mantella rossa.

Un giorno, però, quando Cappuccetto Rosso aveva dieci anni, durante la cena un nanetto esclamò: - Sapessi che gioia quando ti abbiamo trovata nel bosco: desideravamo tanto una figlia!

Subito gli altri lo zittirono, ma ormai quello che aveva detto aveva colpito molto Cappuccetto Rosso che cominciò a chiedere spiegazioni:

- E' vero?

A quel punto i nani svuotarono il sacco.

- Sì, ti abbiamo trovata nel bosco quando eri ancora in fasce!

Cappuccetto si stupì.

- Perché non me lo avete mai detto?

- Perché non volevamo che tu ci lasciassi!

Lei allora disse:

- Ma io non vi avrei mai lasciato!

I nani si rallegrarono per quella risposta ma da quel giorno Cappuccetto Rosso sembrava sempre più triste perché voleva scoprire chi era e anche perché l'avessero abbandonata. I nani allora le dissero:

- Ci fa piacere che tu stia bene con noi, ma se te ne vuoi andare puoi farlo!

- Grazie nanetti, non so come ringraziarvi: mi avete aiutata tanto, come posso ringraziarvi?

Cappuccetto ci pensò un po' e poi esclamò:

- Venite con me!

I nani la seguirono e giunsero alla casa di una fata che proveniva da una grande tribù di fate smemorine, che li avrebbe potuti aiutare.

La fata ascoltò con grande attenzione la storia di Cappuccetto Rosso e poi esclamò:

- La tua storia è molto interessante e forse so come aiutarti!

La fata si alzò e cominciò a rovistare nei cassetti di un grosso mobile e ne tirò fuori un piccolo anellino tempestato di diamanti e di rubini.

- E' un anello magico e riesce ad avverare ogni desiderio possibile al mondo! -

Dicendo questo porse l'oggettino alla bambina.

Cappuccetto lo mise al dito e poi, ringraziando, se ne andò con i sette nani.

Incamminandosi, videro un burattino di legno che passeggiava tranquillamente per strada e quando la piccola combriccola lo vide, Cappuccetto, che era in testa, chiese:

- Salve, sapresti dirci dove possiamo trovare il castello governato da un orco?

Il burattino (che si chiamava Pinocchio) rispose:

- Dovete andare dritti per questa via e quando arriverete dovrete affrontare il drago che è di guardia al castello!

Cappuccetto e i nani si incamminarono e quando arrivarono al palazzo trovarono il drago di cui Pinocchio aveva parlato.

Il mostro cominciò ad alitare fiamme a destra e a sinistra, ma Cappuccetto sfregò l'anello e nell'aria si diffuse il canto di una dolce ninnananna che lo fece addormentare.

I nani e la bambina si avvicinarono e subito si ritrovarono in una sala dove un orco era seduto su un trono nero, che riconobbe la sorella e gridò:

- Dannazione, che ci fai qui?

- Sono qui per punirti per il male che mi hai fatto.-

Gli rispose Cappuccetto che sfregò rapidamente l'anello e l'orco si tramutò in una grande pietra.

Da allora Cappuccetto Rosso governò saggiamente aiutata dai sette nani e tutti vissero felici e contenti.

## LA STORIA DI M.A.F. E FLORA

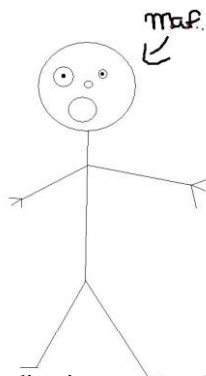
Titolo originale: The Story of I.B.F. and Flora

Dedica:

A tutti i bambini  
Che si sentono soli,  
che non riescono  
A fare amicizia con  
I loro compagni e che  
Si sentono esclusi.

Flora era una bambina che frequentava la terza media. Aveva lunghi capelli biondi che portava raccolti in una treccia o una coda. Aveva grandi occhi verde scuro e la pelle molto chiara. Amava vestirsi in modo semplice. Fin dalla prima elementare Flora non aveva mai avuto molti amici, infatti era timida e introversa e faceva fatica a socializzare con gli altri, perciò passava molto tempo da sola a leggere su una panchina. Adorava danzare, perché quando danzava dimenticava tutti i suoi problemi e si immergeva completamente nella serie di movimenti che stava eseguendo. Flora aveva sempre desiderato avere un amico, e infatti, durante l'intervallo stava seduta su una panchina con il suo libro e fissava con invidia i bambini che giocavano sul prato.

La scuola aveva tre piani, le classi erano spaziose e dipinte di bianco. Il giardino era pieno di cespugli e alberi. Alcuni bambini correvano sul prato, altri giocavano a pinocchietto e alcune bambine erano sedute sul prato e si scambiavano gli ultimi pettegolezzi, ma Flora era sempre lì, da sola che li guardava e pensava: "Quanto sarebbe bello avere un amico con cui parlare e confidarsi!!!".



Era una giornata di primavera, e Flora stava uscendo da scuola. Camminava lungo un viale, quando inciampò su un tombino e finì seduta per terra con tutti i suoi libri aperti intorno. Lo sguardo le cadde sul suo

quaderno di italiano, e vide il titolo che aveva dato a un compito che avevano fatto in classe: M.A.F. era il titolo e la storia parlava di un bambino che si inventava un amico fantastico (migliore amico fantastico) perché non riusciva a trovarne di veri. A Flora balenò un'idea nella mente: "e se anche io mi inventassi un amico fantastico???"

Tornò a casa e disegnò il suo nuovo amico.

Si mise a parlare con lui fino all'ora di cena, e si divertirono come matti. Continuarono a chiacchiere e divertirsi ogni giorno.

Il suo amico le aveva dato dei consigli per socializzare con gli altri e trovarsi degli amici.

Il giorno dopo Flora si era dimenticata il suo libro a casa, e, non sapendo cosa fare provò a seguire i consigli di M.A.F.. Poco dopo si era trovata a unirsi a tutta la classe per giocare a nascondino.

Quando tornò a casa con Emma e Alice, quel pomeriggio, senza neanche salutare M.A.F. si fiondò in camera sua e cominciò a chiacchiere con le sue amiche.

Era passato un mese, e Flora si era trovata un sacco di amici a scuola.

Un giorno, quando tornò a casa da scuola, si ricordò di M.A.F. Lo cercò senza trovarlo per un po', poi lo trovò sotto il letto. Lo raccolse e lo guardò, ma gli sembrò solo un pezzo di carta scarabocchiato, non un amico con cui parlare e divertirsi. Non riuscì a dirgli neanche una parola. Allora decise di buttare via M.A.F. per cominciare una nuova vita con i suoi veri amici.

"Grazie M.A.F.!!!" disse, mentre lo buttava nel pattume,

"Grazie di tutto!!!"

*Emma*

*Mezzadri IB*

# Poeti

## Amore

L'amore è un angelo con il viso sorridente,  
occhi color del cielo,  
l'abito profumato di primavera,  
colore dei prati fioriti.

Nel suo petto batte forte un cuore,  
arriva con uno sguardo e un sorriso  
quando meno te lo aspetti  
in una semplice e sincera carezza.

Bussa alla tua porta... e ti riempie la vita.

*Edoardo Mele I E*

## Amore

L'amore è la cosa più bella che uno possa avere  
Esiste l'amore della famiglia,  
quello della fidanzata,  
l'amore che puoi dare a un'altra persona;  
basta guerre continue, senza ragione;  
amiamoci tutti!  
E un giorno il mondo sarà migliore.

*Ahmed Aboulfath I E*

## Il mare

Il mare per me è un dolce pensiero  
che viaggia nella mia mente leggero.  
Certo come me a volte si può arrabbiare  
e le navi fa affondare.

Ma quando si rilassa  
e l'acqua è ferma e bassa  
nei pensieri più non sento  
quell'aria di tormento.

E poi quando cala giù la luna,  
i ciottoli riflettono la sua lucentezza  
e la bianca sfera il mare carezza  
io non sento più incertezza alcuna

*Francesca Riberti I C*

## Il vento

Vento sei brezza leggera  
di un giorno di primavera  
in inverno sei più forte e ti piace alzare un pol-  
verone,  
fai copia con l'acquazzone.

Fai scompigliare i capelli  
e volare via i cappelli,  
in autunno fai danzare le foglie  
e fai sbattere le porte sulle soglie;  
ma è con gli ombrelli  
che sai fare i giochi più belli,  
li fai volare via quando piove  
e finire chissà dove.

Insomma, questo vento è proprio biricchino,  
come uno scapestrato bambino.

*Biancamaria Di Domenico I F*

## Il tramonto

Sopra i colli  
e i monti dorati  
soffiano i venti  
dal cielo mandati  
la luce del sole  
comincia a dormire  
e il buio della notte  
pian piano a venire  
c'è chi si meraviglia  
solo a guardarlo  
chi sporge la mano  
e prova a toccarlo  
c'è chi lo vive  
con tutto il suo cuore  
chi lo regala  
soltanto al suo amore  
è il tramonto  
che vedi sulle vette  
che fa finire il giorno  
e incominciare la notte

*Carlotta Greggi I E*

## Alcmane 600 a.C. circa

Dormono le cime dei monti,  
e le vallate intorno,  
i declivi e i burroni;  
dormono i rettili, quanti nella specie  
la nera terra alleva,  
le fiere di selva, le varie forme di api,  
i mostri nel fondo cupo del mare;  
dormono le generazioni  
degli uccelli dalle lunghe ali.

## Alcmane ... oggi

Dormono le luci dei palazzi  
e le case intorno  
le strade e le vie;  
dormono le macchine, quante nelle marche  
le nostre industrie producono,  
le moto da corsa, le varie forme di vespe,  
le navi nelle distese d'acqua salata;  
dormono le generazioni  
degli uomini dalla pelle chiara o scura.

*Andreoli Tilahun IE*

## La primavera

Le farfalle volano;  
i fiori sbocciano;  
il cielo è limpido;  
gli animali escono dalle loro tane ed  
inizia una nuova vita.  
La palla di fuoco è accesa;  
il nastro d'argento è limpido;  
i rami si espandono curiosi.

*Mariavittoria Caciorgna IF*

## Il vento

Gioia di danzare come te, vento  
Con le foglie ballare mentre volano e si spargono.  
Gioia di cantare come te,  
di spargere i petali di fiori dei ciliegi,  
soffiandoci contro dolcemente, con un sospiro  
leggero  
come la fresca brezza di primavera.  
Gioia di ridere come te,  
soffiare e sibilare tra gli alberi,  
spargendo le foglie cadute da quelli autunnali,  
foglie che ricresceranno in primavera;  
mi riporteranno allegria,  
vedendoli di nuovo coperti delle loro vesti  
colorate di verdi splendenti.

*Elena Ragazzi IC*

## La scuola Matteo Maria Boiardo

La Matteo Maria Boiardo è una scuola  
dove molto si lavora,  
in cui la negligenza è punita  
per far della diligenza una regola di vita.  
Là lo studio è intenso,  
un aspetto importante, penso,  
ma senza esagerare  
per potersi anche riposare.  
Lì i prepotenti incalliti  
sono giustamente puniti,  
mentre gli alunni educati  
vengono lautamente premiati.  
Comunque, pensandoci un po',  
un utile consiglio vi do:  
a scuola non siate indisciplinati,  
per non essere mal giudicati,  
dato che gli insegnanti vi vogliono solo aiutare  
a persone istruite e responsabili diventare.

*Matteo Fabbri IE*

**20 NOVEMBRE 2009**  
**INIZIO DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO**  
**COMUNALE STRAORDINARIO**

Prima di iniziare la seduta straordinaria del Consiglio Comunale indetto per celebrare il Ventennale della Convenzione ONU sull'Infanzia e sull'Adolescenza, Federico Signorini, Stefano Trentini, Sebastiano Benelli della classe IIB hanno voluto ricordare il problema della fame nel mondo con queste parole:

UNO, DUE, TRE, QUATTRO, CINQUE.  
È MORTO UN BAMBINO

UNO, DUE, TRE, QUATTRO, CINQUE.  
È MORTO UN ALTRO BAMBINO

Oggi più di 17mila bambini moriranno di fame, uno ogni cinque secondi, sei milioni all'anno.

A TUTTI LORO E A QUANTI SCOMPAIONO  
PREMATURAMENTE PER INCIDENTI STRA-  
DALI, MALATTIE, MALE DI VIVERE, VIOLEN-  
ZE, GUERRE, DEDICHIAMO QUESTA POESIA  
SCRITTA DA LEO.

AD UN AMICO MORTO PREMATURAMENTE

Grandezza infinita è la vita.  
La senti? Lei passa veloce,  
sovrasta la morte, che ora  
ghermisce, con rapida mossa,  
la forza vitale del cuore.

Poco hai imparato della vita:  
il fragile cristallo si è spezzato.  
Un silenzio assordante si è affermato,  
nell'abbagliante bianco di una luce  
che annega dentro al vuoto della fine.

Ed io ritorno a te giovane amico  
nella terra felice dei ricordi,  
nella terra feconda di tesori,  
particella infinita di letizia,  
nell'immenso universo dell'amore.

*Leo Cavazzini II B*

## Immagina

Immagina ... una stanza,  
all'apparenza vuota  
ma piena, in realtà,  
di pensieri, di suoni,  
di oggetti quotidiani,  
che rappresentano la vita.

Immagina ... una sedia:  
è in mezzo a quella stanza e tu devi passare.  
Puoi spostare la sedia oppur schivarla.  
Certo la prima mossa è più complessa  
nessuno vuol provarla.  
Ma come si potrà fare una scelta  
per imboccar la strada della vita?

Immagina ... una scala, è al centro della stanza.  
È lì come baluardo, che sbarrava il tuo cammino  
oppure come ponte per lasciarti passare.

Dove tu sostavi c'è il camino  
che riscalda ed illumina l'ambiente  
dall'altra invece impera il freddo e il buio.  
Chi andrebbe lì?  
Non son forse migliori la luce e il caldo  
rispetto al freddo e al buio?  
Ma per sentirsi bene è necessario  
discendere la scala, correre il rischio,  
aver tanto coraggio per scoprire  
l'ignoto di quel mondo  
posto al di là dell'ultimo gradino

Immagina ... uno scricigno:  
racchiude al suo interno i sentimenti,  
l'amore, le emozioni positive  
accanto all'odio, alla tristezza, al pianto.  
È meglio tenerlo chiuso,  
privando il Mondo di tutte le emozioni  
sia quelle in positivo o in negativo  
o aprirlo e averle entrambe?  
Ma poi si può essere felici  
senza provare il sentimento opposto?  
La verità è che senza sofferenza  
o aver sperimentato la tristezza  
si corre il rischio di non capire a fondo  
l'importanza dell'essere felici.

Immagina ... un foglio pieno di parole,  
scritte per dare forma al tuo destino.  
Da una parte una gomma, dall'altra una matita.  
Con la gomma cancelli il tuo peccato,  
ma anche le emozioni positive  
e ogni volta ricominci sempre da capo.  
Se prendi invece la matita  
puoi continuare a scrivere la vita  
con l'obiettivo di renderla migliore.

*Emma Mezzadri I B*



## *e altre meditazioni ...*

### VENTENNALE DELLA CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA A CONSIGLIO COMUNALE APERTO AI GIOVANI



Il 20 Novembre, in occasione del Ventennale della Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, il Comune di Ferrara ha indetto un Consiglio Straordinario aperto ai giovani. Tra i Consiglieri c'erano anche due rappresentanti della nostra classe (IIB), scelti da noi, democraticamente. A fine seduta i nostri due amici ci hanno confessato che erano emozionantissimi e quindi è risultata provvidenziale la relazione scritta che riportiamo di seguito, in modo integrale.

*“Mi presento, sono Ludovica Ferrari.*

*Dai miei compagni della classe IIB della Scuola Media M.M. Boiardo ho avuto l'incarico di descrivere la nostra esperienza di cittadinanza attiva vissuta nell'anno scolastico 2008-2009, grazie al progetto “Partecipa.rete, progetto fortemente voluto dall'Assemblea Legislativa della nostra Regione per promuovere la partecipazione democratica dei ragazzi a scuola e negli Enti Locali.*

*Grazie a questa iniziativa abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con altri ragazzi provenienti da diverse scuole della Provincia di Ferrara e con alcuni Assessori sull'importante tema dei “Diritti Umani”, ed in particolare sul diritto alla salute, argomento che ci ha impegnato dentro e fuori le mura scolastiche. In classe, ad esempio, con la tecnica del brainstorming e quella del circle time, ci siamo interrogati su ciò che significa per noi “vivere in salute e benessere”. Abbiamo poi confrontato la nostra opinione con quella di un campione di riferimento, composto da 65 ragazzi compresi tra gli undici e i quattordici anni, scelti all'interno della nostra scuola. I nostri dubbi e le nostre certezze su questo interessante argomento sono stati presentati nel secondo dei due Consigli Provinciali, convocati in previsione della partecipazione all'Assemblea Legislativa, svoltasi nel mese di Maggio 2009. In questa sede abbiamo incontrato di nuovo l'Avvocato Daniele Lugli, il difensore Civico della regione Emilia-Romagna, che avevamo intervistato in precedenza per capirne meglio ruoli e funzioni. La sintesi finale del percorso è stata poi presentata all'Assemblea Legislativa dall'amico Leo, al quale ora cedo la parola”.*

*“Buongiorno, Io sono Leo Cavazzini,*

*prima che la regia proietti uno stralcio del mio intervento in Regione, vorrei ringraziare: Città Bambina, Arciragazzi, la Provincia e la Regione, per averci coinvolti in questo importante progetto di cittadinanza attiva. A noi spetta il compito di passare il testimone affinché l'impegnativo, ma gratificante cammino da noi percorso possa essere affrontato con pari entusiasmo e disponibilità da altri ragazzi, desiderosi di sperimentarsi come cittadini, attenti e partecipi al bene comune.*

*Nel breve filmato che ora verrà proiettato abbiamo incluso anche alcune fotografie scattate in occasione della Cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 2009-2010, presso il palazzo del Quirinale a Roma, alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e del Ministro della Pubblica Istruzione, Mariastella Gelmini. Perché sì, tra i duemilacinquecento studenti che gremivano il giardino d'onore del prestigioso edificio c'eravamo anche noi”.*

Grazie per l'attenzione.

Ferrara 20 Novembre 2009

## COMUNICAZIONE RELAZIONI

Generalmente gli individui comunicano con modalità standard, che comprendono: il linguaggio verbale; l'espressione del volto; l'atteggiamento corporeo...

Purtroppo per alcune persone non è possibile utilizzare queste vie comunicative. Le organizzazioni competenti e alcune figure specialistiche hanno studiato e affinato modalità e tecnologie diverse per esprimere i loro bisogni e il vissuto personale.

Nella nostra scuola sono presenti alunni che utilizzano modalità diversificate per esprimersi.

### COMUNICAZIONE LIS

Gli alunni non udenti e afasici usano il linguaggio LIS, in cui ogni parola è associata ad un segno che si rappresenta con le mani; la loro conoscenza deve essere reciproca e condivisa.

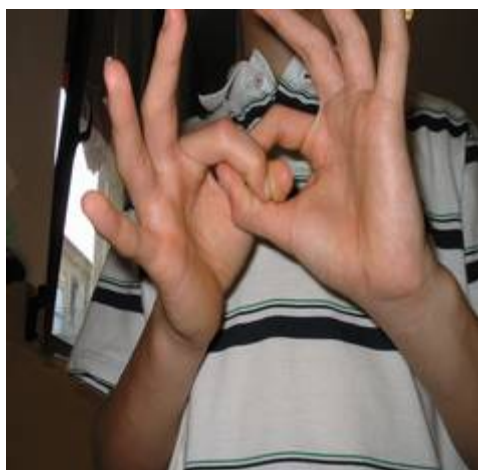
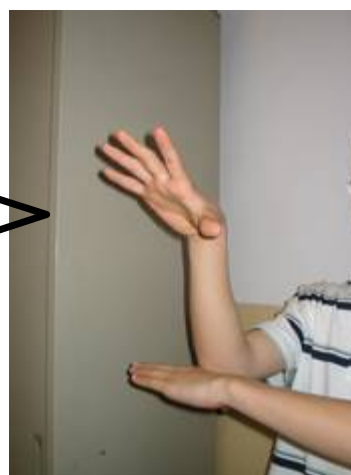
Viene precisato che tale modalità è conosciuta e utilizzata anche dai media (vedi telegiornale LIS).

Riportiamo, di seguito, alcune fasi di apprendimento ed espressione gestuale:



LEZIONE DIDATTICA

INSEGNANTE



AMICI

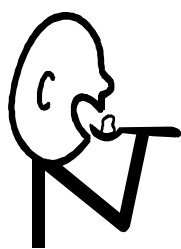
## COMUNICAZIONE AUMENTATIVA

Alcuni ragazzi per esprimersi utilizzano la *parola-frase* o un *linguaggio contratto*; la scuola si pone come obiettivo l'*arricchimento del lessico e la capacità di interagire con gli altri*; a tale proposito si applica il metodo PCS per i ragazzi che hanno difficoltà a comprendere e ad esprimersi col linguaggio verbale.

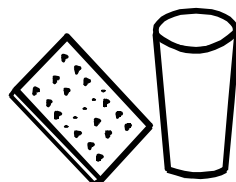
Tale procedimento utilizza dei simboli pittografici internazionali che consentono la comunicazione. I docenti realizzano per gli alunni degli schemi che rappresentano le varie fasi in cui si articola una determinata azione.



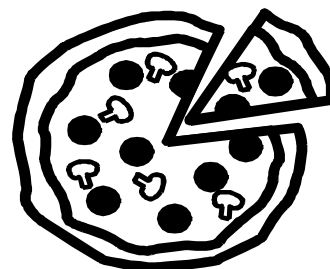
IO



MANGIO

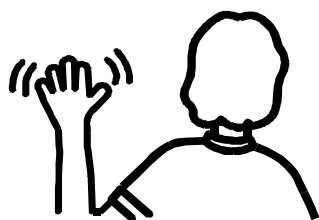


A MERENDA



LA PIZZA.

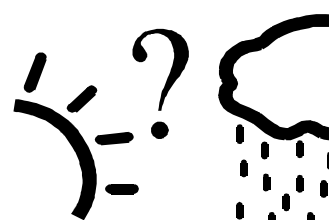
Altri esempi di immagini del metodo PCS:



ARRIVEDERCI



STO BENE



CHE TEMPO FA

## PROGETTO "IMPARIAMO A STARE INSIEME"

LABORATORIO TEATRALE (in collaborazione con il Centro di Documentazione del Comune di Ferrara "Casa delle Arti", articolato in diverse strutture: Teatro Comunale, Casa dell'Ariosto; Teatro Boldini.....)

Il Progetto iniziato lo scorso anno scolastico, e tuttora in corso, coinvolge tutti gli alunni della classe II B, nella quale è inserito un ragazzo diversamente abile con grandi potenzialità e capacità creative.

Lo scopo del laboratorio Teatrale viene riportato attraverso le frasi di alcuni alunni della classe:

- LEO: è un ottimo modo per coinvolgere R. nelle nostre attività e per farlo esprimere.
- LUDOVICA: tutti impariamo ad esprimerci attraverso l'arte e R. ce lo può insegnare.
- FRANCESCO ed ELEONORA: riusciamo a conoscere e a capire meglio R. perchè con l'espressione artistica, trasmette le proprie emozioni.
- NICOLA: R. riesce ad esprimersi senza avere vincoli e inibizioni.
- GIOVANNI: grazie a questa attività riusciamo a stare con lui più tempo.
- LEA e ALESSANDRO: modo bello e simpatico per dargli la possibilità di esprimersi in una situazione che a lui piace.
- ALESSIO: R. attraverso il laboratorio esprime la sua creatività.

## *PROGETTO ORIENTAMENTO/INSERIMENTO*

Durante il percorso scolastico ma soprattutto nell'ultimo anno di scuola Secondaria di Primo Grado, i ragazzi seguono un percorso di orientamento presso gli Istituti Superiori. Lo scopo di tale percorso è di individuare una nuova istituzione dove poter proseguire l'iter scolastico. In questi momenti i ragazzi affrontano attività diversificate a seconda della specificità scolastica.



***IMMERGIAMOCI  
NEL LAVORO :-)***

## *PROGETTO "FARE INSIEME"*

Il "*fare insieme*" è un processo importante che favorisce le relazioni/socializzazione e la crescita personale.

Nella scuola sono attivi dei Progetti finalizzati alla socializzazione nei gruppi di "pari" e in "classe"; si precisa che sono in atto:

1. laboratorio "*Socializzo creando*"
2. "*Ritroviamoci in acqua*"
3. Sviluppiamo le autonomie
4. Impariamo a stare insieme in classe
5. Orientiamoci nel "*FUTURO*"

Al fine di orientare temporalmente i ragazzi, abbiamo dato importanza alle festività del nostro calendario, ad esempio: il Natale, il Carnevale, la Pasqua.

## FASI OPERATIVE DEI LABORATORI

### LABORATORIO N°1



**TUTTI PRONTI PER  
ASCOLTARE E  
LAVORARE**

**RISULTATO FINALE**



### LABORATORIO N°2

**E ORA  
INIZIAMO  
LA  
MANIPOLAZIONE...**



### LABORATORIO N° 3



**E ORA  
DIAMO SPAZIO  
ALLA CREATIVITA'  
E...**

## L'ADOLESCENZA E' UN'ETA' FELICE?

“Il sabato del villaggio” è una delle poesie più celebri di Giacomo Leopardi. In essa, il passaggio dall’adolescenza, età di speranze e di gioia, alla giovinezza viene paragonato al sabato, giorno durante il quale gli abitanti di Recanati si affrettano a terminare i propri lavori in attesa dell’arrivo della domenica, che però si scoprirà noiosa e triste. Quindi, il concetto del Leopardi è che l’adolescenza è un’età più felice della stessa giovinezza. Ma è proprio così? Questo dubbio sorge perché dall’età del Leopardi la sensibilità dei giovani si è evoluta, modificata. E quindi, io che sono un adolescente del giorno d’oggi, posso “condividere” la sua tesi?

Partiamo dal presupposto che essa sia vera: un adolescente ha diverse occasioni per essere felice. Inizia a compiere le sue prime esperienze, acquistando sempre più autonomia, ma può anche estraniarsi dalla realtà circostante: tende, allora, a “chiudersi in una bolla” dove è al sicuro, dove non può succedergli niente. Lui vivrà per sempre. Quale più grande felicità di questa, no? Ecco un altro importantissimo aspetto dell’adolescenza: l’ingenuità. In fondo, è questa la vera chiave di tale età, no? L’idea di avere tutto sottomano, di sentirsi sempre più utili e liberi è qualcosa di magico, a tratti palpabile. E tutto ciò è certamente motivo di gioia per un adolescente. A tutte queste possibilità di una felicità adolescenziale, Leopardi ne aggiunge un’altra, forse la più significativa: la speranza. Speranza che purtroppo si tramuterà anche in delusioni, una volta raggiunta l’età adulta. La bolla esploderà, e il giovane dovrà rendersi conto della propria vulnerabilità rispetto al mondo circostante; l’ingenuità poco a poco lascerà il posto ad una visione più pessimistica della vita, e la maggior parte dei propri propositi non si avvererà. E’ piuttosto brutta, come conclusione di un così bel discorso, ma il più delle volte è così.

Ma poi, è proprio vero che il periodo dell’adolescenza è tutto “rose e fiori” come il Leopardi vuole farci intendere? Personalmente, mi sento di poter dissentire dal celebre poeta. Basta guardarci intorno per capire che la tesi del poeta non può trovare pieno accoglimento. Molti adolescenti, infatti, passano una fase di tristezza e solitudine talvolta insopportabili e gli stessi motivi di felicità, per essi, possono diventare fonti di terribile depressione: le sempre maggiori responsabilità di cui devono farsi carico, ad esempio, o la paura del proprio futuro. Lo smarrimento per le decisioni da prendere che potrebbero determinare il loro futuro. Non è un caso che ci sia un aumento drastico del consumo di alcool, droghe e fumo fra gli adolescenti. Presi da tali crisi per la propria evoluzione esistenziale, essi si attaccano ad ogni fonte di felicità, anche illusoria. A mio parere, non tutti i ragazzi possono definirsi felici della propria adolescenza. E la tristezza nella tristezza, sempre secondo me, è che le persone che provano tale sconforto cerchino di non farlo vedere, di non farsi notare. I bulli, che si atteggiavano da duri e potenti, il più delle volte, in realtà, provano una grande tristezza dentro. Un grande vuoto. Lo stesso vale anche per chi decide di vestirsi nei modi più assurdi, quasi volesse nascondersi dentro gli abiti.

Tutto ciò perché? Perché non vengono seguiti dai propri genitori. Quante volte sento parlare di giovani anche dai 9 ai 12 anni che vanno tranquillamente in discoteca a bere e a fumare, per non dire altro. E i genitori? Dove sono? Non sono interessati alle sorti dei loro figli? Non riescono a prendersi cura di loro? O non vogliono prendersi la briga di farlo? L’adolescenza è un periodo che il giovane deve attraversare con il completo controllo e sostegno dei genitori, in quanto età fragilissima. E’ questa la soluzione per fargli vivere un’esistenza pacifica. Seguirlo ed appoggiarlo.

Per concludere, non condivido del tutto il pensiero del Leopardi. L’adolescenza è un periodo che presenta diverse sfaccettature, e dire che è felice e basta è come scrivere solo il primo capitolo di un lungo, lunghissimo romanzo, pieno di frivolezze, passioni, ma anche angosce e solitudine.

*Benini Jacopo III C*

Ferrara, 23.11.2009

*Caro Dante,*

*se tu fossi ancora in vita avrei tante domande da farti. Studiando a scuola la tua vita e le tue opere ho potuto capire quanta sofferenza e disperazione hai dovuto vivere. Hai sposato una donna che non amavi perché nel periodo storico in cui hai vissuto i matrimoni venivano organizzati dalle famiglie, ma il tuo amore fu soltanto uno: Beatrice.*

*Caro Dante parli del tuo amore per lei nella tua prima opera “la Vita Nuova”, quando eravate entrambi ancora bambini. Tutto ciò mi è sembrato strano: hai mai provato a parlare di Beatrice a Gemma? E ancora, come hai fatto a vivere e ad avere figli con una donna pur pensandone un’altra?*

*Hai amato Beatrice per tutta la tua vita e la sua morte ti ha gettato nella disperazione. Non hai più parlato di lei in nessuna delle tue opere, ma l’hai fatto solo in quella più famosa: “la Divina Commedia”.*

*Hai studiato la filosofia, le questioni morali, la lingua, ti sei dedicato alla politica, sei stato un uomo molto impegnato, ma sei mai stato felice?*

*Nelle tue opere si percepisce solo tristezza, l’essere affranto e mai la gioia di ciò che eri e ciò che avevi.*

*Forse non sai di esser stato un grande poeta che ancora oggi studiamo a scuola e di aver composto un grandissimo poema che rimarrà per sempre nella storia della letteratura italiana, ma dietro un grande uomo c’è stato un grande dolore che ha segnato per sempre la tua vita.*

*Con rispetto,*

*Federica Ferrante II A*

Gli OGM, per i loro sostenitori, sono una positiva opportunità alimentare e un mezzo per far fronte alla fame nel mondo, a causa della loro capacità sia di riprodursi, sia di resistere di più a fattori esterni (clima, pesticidi, parassiti); ma nessuno sa quali sono gli effetti negativi degli OGM perché sono un'invenzione molto recente, mentre i cibi non OGM sono comunque risultati di incroci e innesti che l'uomo sta provando da millenni, attecchiscono le piante che più si adattano all'ambiente circostante a che sono perfettamente inserite nell'ecosistema.

Coloro che sostengono gli OGM affermano che queste nuove piante siano un mezzo per eliminare la fame nel mondo (dato che il costo è molto contenuto), ma bisogna tener conto che l'attuale quantità di piante alimentari sarebbe sufficiente per sfamare l'intera popolazione mondiale, se venisse ben distribuita. Purtroppo ci sono due cause che impediscono ciò: la prima è che i paesi industrializzati consumano più di quanto abbiano bisogno e scartano il 30% del cibo prodotto (in Italia ogni anno si buttano via cibi per un valore pari ad almeno un miliardo e ottocento euro, equivalenti a novanta Airbus 330 o mille moderni carri armati); la seconda causa è che molti terreni non vengono coltivati mentre potrebbero essere utilizzati. In poche parole sono come dei latifondi, il cui scopo è nutrire abbondantemente (a volte in modo eccessivo) solo pochi. I paesi industrializzati si disinteressano non solo delle persone che si trovano nel sud del mondo, ma anche delle persone povere che vivono nei paesi "ricchi" (per esempio negli Stati Uniti circa 30 milioni di persone non sono nutrite a sufficienza e altrettante rischiano di aggiungersi a queste a causa della crisi).

Inoltre, molti agricoltori producono meno eccedenze per evitare di produrre oltre ciò che può essere venduto e per non creare crisi di sovrapproduzione, ma se noi allargassimo i mercati, il problema della crisi non ci sarebbe, poiché molte persone diventerebbero consumatori e il prezzo degli alimenti si ridurrebbe inoltre, allargando ulteriormente i mercati, anche i più poveri potrebbero accedere a questi alimenti e il problema della povertà si ridurrebbe: tutto ciò dimostra che tutto ciò che si produce è sufficiente per sfamare la popolazione mondiale, senza dover ricorrere agli OGM.

Però, per velocizzare questo decollo, bisogna che il tasso di crescita delle popolazioni povere sia meno alto e che anche le terre del sud del mondo, seppure svantaggiate dal clima arido (aggravatosi con il surriscaldamento globale), siano coltivate; per realizzare ciò occorre bonificare paludi e fermare l'avanzata dei deserti causata dallo sfruttamento eccessivo del terreno a causa dei pascoli al posto dei terreni coltivabili.

Dunque, se venissero distribuiti equamente le ricchezze alimentari del pianeta, tutti potrebbero essere nutriti a sufficienza evitando un grave rischio: che gli OGM, prodotti in grande quantità, dopo aver conquistato nuovi mercati, si rivelino nocivi. In tal caso il disastro sarebbe inarrestabile: potrebbe bastare un solo prodotto avvelenato o cancerogeno per compromettere la salute dei consumatori.

*Xu Antonio III C*

Da qualche anno a questa parte, il termine "naturale" sta diventando, per i coltivatori e le aziende agricole, un vero e proprio marchio di qualità, il solo che garantisce veramente che il prodotto che si sta acquistando è sano e buono da consumare, sicuramente migliore di qualunque altro in commercio. Non di rado, infatti, sugli scaffali dei supermercati, prodotti con diciture del tipo "100% biologico", oppure "lievitato naturalmente", o ancora "privo di OGM", divengono motivo di vanto per l'azienda che li produce.

Ma il consumatore, purtroppo, non si accorge di avere gli occhi bendati: è diventato quasi automatico per lui acquistare prodotti contrassegnati come "100% naturali". Ed è proprio in questo modo che nasce un pregiudizio sbagliato, quanto assurdo: i prodotti naturali sono sani e salutari, mentre tutto ciò che è stato geneticamente modificato è estremamente dannoso per la salute, o comunque potenzialmente pericoloso.

E mentre le aziende si occupano di incentrare l'intera campagna pubblicitaria sulla natura e genuinità dei propri prodotti, l'ignaro consumatore predilige proprio questi ultimi, senza sapere, ad esempio, che negli ultimi anni sono state fatte scoperte interessanti. Si è scoperto, infatti, che oltre il 50% dei prodotti naturali contengono, in quantità infinitesimali, sostanze considerate cancerogene, come accade nella mela o nei cavoletti di Bruxelles.

Io ritengo che gli OGM rappresentino una nuova, positiva opportunità alimentare, che permetterà di far fronte ad innumerevoli problemi, come la fame nel mondo.

Si è parlato tanto in passato, e se ne discute molto tuttora, del problema delle popolazioni dei paesi del Terzo Mondo, che non hanno un apporto sufficiente di calorie giornaliere, e che rischiano la morte a causa della fame. Ciò è dovuto in gran parte alla situazione dei terreni destinati all'agricoltura, che in Africa, così come in Asia, si trovano in una situazione di forte degrado, a causa della forte siccità. Ecco che gli OGM, esportati in quei paesi, potrebbero risolvere l'amara situazione: è possibile modificare nelle piante i geni per la resistenza al degrado, rendendo le radici più spesse e massicce. Solo così le piante potrebbero resistere alla siccità assicurando il cibo a quelle popolazioni.

Gli ambientalisti si oppongono, sostenendo che in realtà il grano prodotto nei paesi del Nord del mondo basterebbe a sfamare l'intera popolazione mondiale. Ma ciò non corrisponde alla realtà. Inoltre, per tornare al discorso di prima, gli OGM, se controllati, alterano in modo positivo la qualità del prodotto. Nel tempo la ingegneria genetica si è evoluta sempre più, portando a zero il rischio di eventuali effetti collaterali.

In generale, è sufficiente che un prodotto, chi sia naturale o transgenico, venga controllato e sia garantito perché possa essere consumato. Ed i biotecnologi oggi sono in grado di certificare come sano un prodotto geneticamente modificato.

C'è chi pensa, inoltre, che l'ingegneria genetica alteri in modo irreversibile il delicato equilibrio naturale della pianta o dell'essere vivente.

In realtà la natura, secondo la teoria evolutiva, modifica di continuo gli organismi viventi, affinché possano adattarsi sempre di più alla sopravvivenza in un determinato contesto. L'uomo va solo a modificarli in modo più preciso ed affidabile.

Gli OGM sono un passo avanti nella tecnologia, e non devono pregiudizialmente essere valutati in modo negativo dalla società.

*Bagni Alessandro III C*

## I RAGAZZI NON LEGGONO ABBASTANZA?

Il parere di genitori, insegnanti e pedagogisti è lo stesso. I ragazzi non leggono abbastanza. Il problema è risaputo, e senza apparente via d'uscita. Ma perché? La risposta è semplice: i ragazzi (o perlomeno, la maggior parte) nutrono scarso interesse verso la lettura di libri e quotidiani perché, con l'avvento delle nuove tecnologie, si sono create nuove forme d'intrattenimento, come la televisione, i computer, le console, che hanno in un qualche modo sviato i ragazzi odierni dalla lettura.

C'è anche chi vorrebbe leggere, ma viene ostacolato dagli impegni quotidiani, ad esempio la mancanza di tempo dovuta agli impegni sportivi, o ai comuni compiti, e chi non riesce proprio a concentrarsi su un libro, o per scarsa conoscenza lessicale, o perché non riesce proprio a seguire gli eventi narrati. D'altronde, ci si potrebbe chiedere, perché leggere un libro quando da molti di essi sono stati tratti adattamenti cinematografici? Questa è un'altra cosa che svia i giovani dalla lettura: al libro preferiscono il film della vicenda narrata. E questo non giova affatto ai ragazzi: ad una scarsa lettura corrisponde una scarsa conoscenza dell'ortografia, che si traduce in errori d'ogni sorta (cito il comunissimo "lui a comprato"), errori che si notano soprattutto nei forum in rete. A dimostrazione di ciò, basta navigare per poco tempo dentro questi portali di informazione per trovare errori ortografici, di sintassi, frasi prive di senso compiuto e di una qualsiasi forma di punteggiatura.

Quindi, tornando al problema posto, vi è una crescente preoccupazione dovuta alla sempre più frequente riduzione di una serie di abilità mentali quali la conoscenza lessicale, la capacità di comprensione e di memorizzazione, e la fantasia, a causa della scarsa lettura. C'è da dire, però, che (seppure a discapito della lettura), i videogiochi vantano dei riflessi molto sviluppati, riflessi ottenuti proprio grazie ai numerosi giochi interattivi.

Ma poi, è proprio vero che i ragazzi non leggono? In effetti, sarebbe interessante scoprire come si è giunti all'affermazione "i ragazzi non leggono abbastanza". Su che fonti, che basi, i genitori, gli insegnanti ed i pedagogisti si sono basati? Sulla carta stampata? Se è così, l'affermazione sopraccitata non può essere totalmente provata. Per fare un esempio, molti giovani preferiscono leggere i giornali in rete piuttosto che su carta. In un certo senso, la rete è sempre in competizione con essa, non solo nello sviare il giovane ma anche come fonte d'apprendimento. Quindi, in un certo senso, carta stampata e rete non sono poi così diversi. Basta utilizzare quest'ultima in modo appropriato.

Un altro punto su cui dovremmo soffermarci è: su quali tipi di libri si basa l'affermazione di genitori, insegnanti e pedagogisti? Sui classici? Allora è chiaro! Insomma, al giorno d'oggi la sensibilità del lettore è cambiata rispetto ai tempi passati e la lettura di un classico per un giovane, tralasciando il fatto che sarebbe di scarsa comprensione a causa dei termini arcaici, risulterebbe lenta e monotona. Pare logico dire che un lettore d'oggi legge romanzi d'oggi, no? Solo (parlando esclusivamente di adolescenti) i lettori più appassionati si dedicano alla lettura dei classici. Queste riflessioni dovrebbero far intuire una cosa: la tesi di genitori, insegnanti e pedagogisti è in parte priva di fondamento. Oserei dire che quindi, più che affermazione, è un'opinione.

Il mio parere è che, a prescindere che i giovani leggano o meno, non ha senso generalizzare. Ci sono i giovani che leg-

gono, perché sono appassionati, e quelli che si dedicano ad altro, ma perché generalizzare? Non ha proprio senso. Ma resta il fatto delle opinioni. Come la loro non è vera in assoluto, neppure la mia lo è.

Ma nel caso avessero ragione i genitori, i pedagogisti e gli insegnanti? Se tutti i giovani non leggessero abbastanza? Che misure si dovrebbero adottare, per riavvicinarli alla lettura? Sarebbe, e lo è, banale dire di iniziare a spronarli a leggere, ma è sicuramente il miglior metodo, se fatto nel modo giusto. Indirizzarli gradualmente. Facciamo un piccolo esempio: molto spesso da videogiochi e cartoni animati vengono tratti dei romanzi (o viceversa) che approfondiscono le vicende già narrate, e che quindi potrebbero risultare come fonti d'interesse per i giovani, per capire meglio quello che poi vanno a vivere sullo schermo. Non bisogna obbligare i ragazzi a fare qualcosa, altrimenti si impuntano nel verso opposto. Bisogna invece stimolarli, far conoscere a loro gradualmente il mondo appassionante della lettura.

In conclusione, se veramente i ragazzi non leggono abbastanza, bisogna salvaguardare e "raddrizzare" la situazione, altrimenti si rischia di condurre una società che in un futuro governerà il nostro pianeta verso una crescente poca lettura, poca scrittura, e di conseguenza (è triste dirlo) verso l'analfabetismo.

*Benini Jacopo III C*

## AVATAR: IL FILM CHE HA SBANCATO I BOTTEGHI NI

Il film dell'anno è sicuramente Avatar, del regista americano James Cameron.

La storia vede come protagonista un ex militare costretto su una sedia a rotelle, Jacke, reclutato per viaggiare anni luce fino al pianeta minerario Pandora, dove alcune società stanno estraendo un raro e costoso

minerale. Il protagonista finirà per prendere a cuore le sorti della popolazione indigena, i Na'vi, difendendoli dalla crudele avidità degli uomini.

Poiché l'atmosfera di Pandora è tossica, i militari umani vengono collegati ad un avatar, un corpo organico controllato a distanza che può sopravvivere nell'atmosfera letale.

Jacke si innamorerà del pianeta e di una bellissima donna Na'vi divenendo così l'eroe per tutti gli indigeni.

Il regista James Cameron ha lavorato a questo film per moltissimi anni creando un'opera tecnologicamente molto avanzata.

In tutti i paesi nei quali il film è uscito ha richiamato milioni di spettatori diventando la pellicola più vista nella storia del cinema.

Unica grossa delusione è stato il mancato riconoscimento dell'Oscar, il più importante premio cinematografico. Avatar è risultato il grande sconfitto della notte degli Oscar vincendo solamente qualche premio legato agli effetti speciali.

Molto probabilmente il grandissimo successo di pubblico e gli altissimi incassi hanno reso Avatar un film antipatico e troppo vincente.

Il progetto Avatar però non si ferma e sono già in lavorazione altri due film e una serie di libri che sviluppano ulteriormente la saga del pianeta Pandora e dei suoi abitanti.

*.Emma Golfieri II A*



## AL COMUNALE CON I DOMENEO

Venerdì 5 marzo 2010, alle ore 16, nel Teatro Comunale di Ferrara è stato rappresentato lo spettacolo "IDOMENEO" di Wolfgang Amadeus Mozart. Insieme ad alcuni ragazzi di seconda e di terza media, in platea, a pochi metri di distanza dagli orchestrali, ho assistito, con grande emozione, all'evento musicale, per me il primo di questo genere.

La vicenda inizia nel momento in cui il re di Creta, Idomeneo, di ritorno dalla guerra di Troia, è travolto da una furiosa burrasca in seguito alla quale, per salvarsi, è costretto a stringere un patto con Poseidone che pretende, come ricompensa, il sacrificio della prima persona che il re incontrerà sulla spiaggia.

Nel frattempo, il figlio del re, Idamante, si era innamorato di Iliia, la figlia di Priamo, considerata come una prigioniera di guerra. Anche Iliia ed Elettra erano innamorate di Idamante e perciò erano rivali tra di loro. Elettra era sicura che, al suo ritorno, Idomeneo l'avrebbe scelta come legittima sposa di Idamante, avendo origini comuni. Per sfortuna, sulla spiaggia, Idomeneo incontra il figlio che non vuole di certo sacrificare, ed escogita perciò vari piani per immolare un altro al suo posto. Alla fine, Poseidone, fa in modo che nessuno debba essere sacrificato. Infatti la voce dell'oracolo decreta i voleri dei dio: "Idomeneo cessi d'esser re, regni Idamante, e Iliia a lui sia sposa". Ed Idomeneo è ben felice di eseguirli. Tutti gioiscono per la ritrovata pace e felicità, ad eccezione di Elettra che si dispera.

La trama piuttosto complessa si sviluppa in tre atti, e richiede molta concentrazione per essere apprezzata pienamente nelle sue diverse componenti.

Dovendo dare un giudizio complessivo sui cantanti mi è sembrata davvero ottima la prestazione di Francesco Meli nel ruolo di Idomeneo. Forse un po' meno convincente è stata l'interpretazione di Barbara Bargnesi (Iliia), Valentina Corradetti (Elettra) e Giuseppina Bridelli (Idamante). Bene anche Paolo Canteruccio (Gran sacerdote) e Michele Castagnaro (Oracolo). La regia di Davide Livemore, non si può certo definire antiquata! Vengono infatti utilizzate sigarette, un'automobile e un megaschermo, scelte a mio avviso piuttosto discutibili.

Molto bene il coro del Comunale di Bologna e soprattutto Michele Mariotti il direttore d'orchestra.

*Emiliano Sandri II B*

## Biografia di mio nonno

Mio nonno, Giuseppe Baraldi, nasce a Felonica, un piccolo paese sulle rive del Po in provincia di Mantova, il 2 Ottobre 1925, da una famiglia di contadini e proprietari di terreni.

Finite le elementari i suoi genitori lo mandano in un collegio a Este e lì frequenta per 5 anni il Ginnasio; poi si trasferisce in un altro collegio a Paderno del Grappa per frequentare i due anni di liceo. Sfortunatamente non riesce a terminare le scuole perché appena compiuti 18 anni, trovandosi sotto il territorio occupato dai nazi-fascisti della Repubblica di Salò, viene spedito, insieme ai suoi coetanei, in Germania per essere addestrato alle armi nel battaglione degli Alpini.

Dopo 6 mesi circa, ritorna in Italia e gli viene assegnato il compito di guardia costiera in Liguria.

Dopo alcuni mesi viene mandato al fronte nella zona della Garfagnana in Toscana, per combattere contro gli alleati che volevano risalire verso nord: lui non vede in faccia il nemico perché spara con il cannone.

Successivamente è trasferito sul fronte Francese in Val D' Aosta. Quando, dopo il 25 Aprile 1945, i partigiani e gli alleati liberano tutta l'Italia del Nord dall'occupazione tedesca, mio nonno si consegna ai Partigiani che lo trattengono a Modena in uno spe-

ziale campo di concentramento.

Poi viene in seguito tenuto come prigioniero degli americani a Pisa: i suoi genitori riescono a mandare dei documenti che dimostrano che lui era stato obbligato ad andare in guerra, così lo liberano nel Luglio 1945.

Tornato a casa, in pochi mesi prende il diploma di maturità e si iscrive alla Facoltà di Medicina a Ferrara, ma poi si trasferisce a Bologna. Ottenuta la laurea è costretto a fare altri quattro mesi di servizio militare di Leva.

In seguito frequenta la scuola di Specializzazione in Odontoiatria di Bologna per 3 anni e durante le vacanze estive si reca a Pejo, dove conosce la sua futura moglie, anche lei in vacanza.

Terminati gli studi apre uno studio dentistico nel paese di Felonica, dove si sposa nel 1956 e nascono due figli.

Quando il primogenito deve frequentare il liceo Scientifico decide di trasferirsi con tutta la famiglia a Ferrara, dove apre un nuovo studio dentistico che poi affida al figlio (mio padre).

Mio nonno ha continuato il suo lavoro serenamente per tutti questi anni, e ancora oggi, che ha la bella età di 84 anni si reca in studio a sistemare qualche vecchio paziente.

*Andrea Baraldi II C*

## AL RIDOTTO PER ESPRIMERE I NOSTRI DIRITTI

*Il 18 novembre 2009, presso il ridotto del Comunale, un gruppo di ragazzi delle classi IB e IIB hanno letto alcune riflessioni in prosa o in poesia aventi come argomento i diritti dell'Infanzia. Tale iniziativa rientrava nelle celebrazioni del Ventennale della Convenzione ONU dell'Infanzia e dell'Adolescenza, in accordo con l'UNICEF.*

*Il programma di sala è stato il seguente:*

### **Classe IB**

**"HO DIRITTO AD ESSERE UN BAMBINO"**

- considerazione sui diritti:

alla felicità, **Luca Diolaiti**;

all'uguaglianza, **Emiliano Sandri**;

al rispetto, **Leonardo Bet**;

all'istruzione, **Andrea Baroni**;

alla libertà, **Vittorio Bordon**.

Coordinatrice: **Sara Piazzi**

### **Classe IIB**

**"DIRITTI D'AUTORE"**

- testi poetici scritti e recitati da:

**Alessia Zandi, Ludovica Ferrari, Carlotta Simone,**

**Eleonora Censolo, Marta Pandasi, Leo Cavazzini, Irene**

**Gamberini, Lea Majoli, Marta Esposito, Giovanni**

**Canella, Matteo Bosi, Melania Ghirardelli.**

- Considerazioni sul valore dell'istruzione dalle parole del Presidente della Repubblica: **Nicola Soriani**

Coordinatori: **Stefano Trentini, Alessandro Vaccari, Federico Signorini**

Il pomeriggio si è concluso con l'esecuzione di brani didattici e composizioni di Antonio Vivaldi e Ludovico Einaudi da parte di alcuni allievi delle classi di violino, flauto e pianoforte della Scuola Secondaria Inferiore a Indirizzo Musicale "Boiardo".

Riteniamo sia stato un'ottima occasione per potere affermare i nostri diritti e i relativi doveri davanti ad un pubblico attento e partecipe.

*Classe IIB*

## UN MONDO SENZA BARRIERE

La classe IIB quotidianamente ha la possibilità di sperimentare quanto ci è stato spiegato nell'anno scolastico precedente da esperti e specialisti, che ci hanno condotto all'interno di quel mondo, composto da persone con deficit fisici e mentali o con altre sindromi. Così, ad esempio, abbiamo capito come sia complesso per le persone affette da autismo o dalla sindrome di down rapportarsi con gli altri, stabilire degli affetti ed essere compresi, poiché per loro risulta incredibilmente difficile acquisire il controllo delle proprie azioni. In questa situazione, per i cosiddetti 'normali' risulta fondamentale sapersi comportare positivamente per stabilire un legame affettivo e comprendere le capacità, le particolarità, le qualità di persone che spesso ignoriamo o, nei casi estremi, vorremmo che non esistessero, dato che non sono conformi al nostro modo di essere.

In questa prima parte del nostro importante cammino "verso la solidarietà e la comprensione dell'altro", siamo stati guidati dal prof. Civolani e dal dott. D'Ascanio.

La dott.sa Lidia Noce ci ha spiegato le differenze che distinguono o a volte accomunano i 'non udenti', mentre il dott. Von Pronzinsky ci ha esposto le problematiche riguardanti il campo visivo.

Insieme al dott. Fausto Bertone abbiamo appreso quanto sia complesso svolgere semplici azioni quotidiane per coloro che, dovendosi spostare su sedie a rotelle, si trovano intrappolati tra muri, gradini, scale e... siamo arrivati alla conclusione che "... spesso siamo noi il problema per queste persone, siamo noi che glielo erigiamo davanti, ponendo limiti e barriere". Ce ne siamo accorti quando, seduti su carrozzine a rotelle, abbiamo svolto un percorso tra strade malmesse e ciottolose, marciapiedi esageratamente stretti, con buche, dossi e interruzioni repentine. Sono risultati inaccessibili, nel vero senso della parola, molti servizi quali: le cassette postali, i bancomat, per non parlare dei campanelli degli appartamenti e dei davanzali di alcune finestre che impediscono il passaggio. In questa esperienza, ciò che ci ha lasciato perplessi, disgustati, ma incapaci di reagire sono stati proprio gli sguardi dei passanti, nei quali abbiamo percepito disprezzo o compatimento.

Eppure basterebbe conoscenza e amore per abbattere qualunque barriera. Infatti gli unici sordi sono coloro che non hanno speranza e che rifiutano di ascoltare il cuore; gli unici ciechi sono quelli incapaci di guardare oltre la barriera della differenza e della discriminazione; gli unici paralitici sono coloro che si fanno combattere facilmente dalle difficoltà prospettate dalla vita e si lasciano andare come se fossero incapaci di lottare...

Tutte queste esperienze rientranti nel progetto Partecipa@rete sono state davvero coinvolgenti, ma l'argomento riguardante le difficoltà di relazione con gli altri è quello che ci sta più a cuore perché tra i nostri compagni c'è Roby, un ragazzo che, con la sua semplicità e allo stesso tempo difficoltà di rapportarsi ed instaurare un rapporto di amicizia, ci ha fatto scoprire le gioie di un sorriso, di una carezza, di un abbraccio e della serenità in una piccola comunità di persone che si fidano gli uni degli altri e che sono sempre pronte ad aiutarsi reciprocamente: la classe.

*Francesca Bertone II B*

### Laboratorio con l'Hera

Il giorno 08/02/2010 a scuola è venuto un tecnico dell'Hera per farci fare un laboratorio di educazione ambientale.

Ci aveva chiesto di portare alcuni oggetti, "rifiuti", come barattoli di latta, cannuce e bottigliette di plastica; durante l'attività di laboratorio abbiamo costruito il diavoleto di Cartesio e la barchetta.

Mentre alcuni di noi costruivano gli oggetti, altri usavano le cannuce per costruire figure geometriche. Con 60 cannuce ciascuno, hanno creato una grande palla. Per farla hanno usato questo procedimento: hanno preso 60 cannuce e hanno fatto, con queste

cannucce, 20 triangoli equilateri hanno unito tra di loro con lo scotch. Per realizzare il diavoleto di Cartesio abbiamo utilizzato: una bottiglietta di plastica, un tubo di plastica, del pongo, un ago e un palloncino sgonfio. Abbiamo preso la bottiglietta di plastica e l'abbiamo riempita d'acqua. Con la sega abbiamo tagliato un pezzo di tubo, lo abbiamo limato e lo abbiamo riempito con il pongo. Con un ago abbiamo fatto dei buchi nel pongo che lo trapassassero da parte a parte e poi abbiamo infilato il palloncino nella estremità superiore del tubo che, successivamente, abbiamo messo dentro alla bottiglietta. Per farlo funzionare basta premere la bottiglia e il palloncino va a fondo; se si lascia la bottiglia il diavoleto risale. Il diavoleto di Cartesio serve per misurare la pressione dell'acqua. Per realizzare la barchetta abbiamo utilizzato: una lastra di legno molto sottile, un pezzo di legno cilindrico, un palloncino sgonfio, una cannuccia, della colla, un trapano e una sega. Abbiamo praticato dei tagli a forma di rettangolo sulla lastra di legno, poi abbiamo preso il cilindro di legno e l'abbiamo tagliato in piccole parti. Con il trapano abbiamo fatto un buco su ogni pezzo di legno cilindrico e su ogni pezzo a forma di rettangolo. Su ogni pezzo rettangolare abbiamo incollato un pezzo di legno cilindrico in modo che i buchi coincidessero. Abbiamo infilato la cannuccia nei due buchi sovrapposti e ci abbiamo infilato sopra il palloncino. Per farlo funzionare bisogna soffiare nella cannuccia in modo che il palloncino si gonfi, appoggiarlo sull'acqua e lasciarlo andare. L'aria, uscendo, dà la spinta alla barchetta dal palloncino facendola navigare.

A noi questo laboratorio è piaciuto molto perché è stato molto divertente, e il tecnico che è venuto era molto simpatico e gentile. Grazie a questo laboratorio abbiamo capito che la pressione dell'acqua si può misurare in tanti modi non soltanto usando le apposite apparecchiature.

L'attività è stata educativa ma soprattutto molto divertente.

Più di tutto ci è piaciuto il laboratorio sulle cannuce perché è stato molto creativo.

Abbiamo capito che collaborando possiamo evitare gli sprechi che tutti commettiamo ogni giorno.

*Boldrini Giulia Fantinati Andrea I D*

### La Scalata al Successo di Una Studentessa

Prima di tutto si deve definire se il soggetto in questione sia popolare o meno. Da questo ne dipendono il numero di amicizie e quindi il numero di problemi altrui da risolvere. Io posso definirmi una via di mezzo. Ma chissà perché sono sempre io a risolvere i problemi degli amici, dei conoscenti e pure di quelli che non conosco (xD). Una ragazza alle medie infatti deve avere principalmente tre caratteristiche. La prima non è essenziale ma è un aiuto per ottenere più amici di sesso maschile.

- La Bellezza: Usata principalmente per ottenere quello che si vuole
- La Simpatia: Che serve per fare sempre nuove amicizie che magari un giorno ti potranno servire
- E l'ultima ma non meno importante: L'altruismo: Una ragazza per diventare popolare deve saper ascoltare, consigliare, deve saper risolvere sempre i problemi di tutti senza fare una piega. Deve essere coraggiosa e presentarsi al posto della sua amica per dire di no ad un ragazzo che non fila nemmeno dietro a lei, deve mettere sempre pace tra i due litiganti anche se lei non ci guadagna niente, deve essere gentile solo per il gusto di esserlo.

Insomma per diventare una tipa popolare bisogna essere molto ben disposte e forse prima che una persona popolare si diventa un'ottima amica. E' importante però prima di tutto costruirsi amicizie vere con cui poi poter affrontare i propri problemi. Quel che vi consiglio è di non vendervi solo per farvi riconoscere nei corridoi, perché alla fine non tutti avranno proprio una bella idea su di voi. Finisco, Auguri per la vostra Scalata al Successo (:

*Claudia Panagia II A*

## La comunità classe

Vivere nella "comunità classe" non è sempre tutto rose e fiori; infatti, la nostra è l'età dei turbamenti, sia di tipo amoroso che con gli amici.

Trovare amici è difficile e indispensabile allo stesso tempo, bisogna trovarne in fretta e trovare quelli giusti: se non se ne hanno abbastanza si diventa "sfigati" e non bisogna avere tra gli amici uno sfigato, se no si diventa come lui. Per sfigati si intendono: secchioni, quelli con pochi amici, quelli che non vanno mai in piazza, quelli brutti, quelli che si vestono male...

Sempre sfigati sono quelli che non hanno mai dato un bacio, oppure non hanno almeno una ragazza all'anno (ovviamente la ragazza deve essere bella). Poi c'è il discorso della popolarità: più ragazze hai avuto, più sei bello, più fai lo stupido, più sculetti, meglio ti vesti e non so cos'altro, più cresce la tua popolarità. La popolarità è tutto in questa comunità, se non sei popolare vieni isolato e deriso. Quindi chi non vuole più essere soprannominato "secchione" o "sfigato" deve fare lo stupido in classe a spese degli altri; infatti, questi "stupidi" continuano fino all'esasperazione del professore, che si arrabbia e da una nota di classe. Allora tutti accusano tutti e si creano delle inimicizie, che dopo un po' scompaiano, ma non senza piccole guerre dove ogni persona è obbligata a schierarsi da una parte o dall'altra. In queste guerre ci si punzecchia a vicenda facendosi nemici quelli che prima erano amici. Insomma vivere nella comunità classe è molto, ma molto difficile.

*Giovanni Balboni IIA*

## ATTIVITÀ SULLA PREVENZIONE AL TABAGISMO

I giorni 22 Febbraio 2010 e 8 Marzo 2010, presso i locali della Scuola, la classe IID ha assistito a due lezioni sulla prevenzione al Tabagismo, nell'ambito dell'Educazione alla Salute, per informare e responsabilizzare sui pericoli per l'organismo dell'uso del tabacco. Il prof. Giberti ha spiegato che è più facile non cominciare a fumare, piuttosto che smettere; ha spiegato, anche, che il tabacco bruciato a 800°-900° C libera 4000 sostanze dannose, che causano dipendenza dalla sigaretta, malattie mortali (cancro), aumento della pressione corporea e inquinamento atmosferico. Inoltre, è uno spreco di soldi, una droga legale e un vantaggio per i venditori di sigarette. Il fumo passivo è più pericoloso di quello attivo, perché si inspira il fumo senza il filtro che, invece, è presente nelle sigarette. Per fortuna l'11 Novembre 1975 si emanò una legge che vietava il fumo nei luoghi pubblici; in questo modo, anche i non fumatori possono stare più al sicuro. Chi fuma venti-trenta sigarette al giorno per almeno due anni è come se facesse una radiografia al giorno. Sono anche state istituite una giornata contro il tabacco (il 31 Maggio) e una giornata contro la droghe (il 26 Giugno). In questi ultimi tempi, le donne fumano molto di più degli uomini, anche se fa loro più male. Ogni anno in Italia muoiono 90mila persone per fattori legati al tabacco, 30-35mila per cause legate all'alcol e 500mila per la droga.

Il 12 Aprile (ultimo incontro sulla prevenzione al

Tabagismo) alcuni ragazzi e un insegnante non fumatori del Liceo Carducci hanno coinvolto la classe IID in un laboratorio. Hanno chiesto agli alunni perché si potrebbe cominciare a fumare; hanno illustrato delle immagini da commentare e hanno fatto un esperimento: con una sigaretta, l'acqua distillata, l'acqua di barite e il liquido di gries, hanno mostrato le conseguenze del fumo su questi liquidi. Alla fine hanno suddiviso la classe in gruppi, in modo che uno creasse una scenetta sul fumo e gli altri dei cartelloni, relativi alle immagini illustrate e alle domande poste in precedenza.

Tale attività mi ha interessata e coinvolta molto, perché mi ha fatto capire che il fumo è dannoso per noi stessi e per gli altri.

*Maria Elena Mei IID*

## I INCONTRO CON L' AVIS Associazione Volontari Italiani del Sangue

Il giorno 3 Maggio i ragazzi della classe 2<sup>A</sup> D hanno assistito all'intervento dei medici del Centro Donazione Sangue AVIS. In primo luogo l'esperta ha spiegato l'importanza di donare sangue per aiutare le persone che ne hanno bisogno in seguito ad incidenti o a malattie. Inoltre sono state fornite informazioni riguardanti i requisiti necessari per poter affrontare una donazione: essere maggiorenni, avere meno di 65 anni, pesare più di 50 kg, non essere sotto l'effetto di particolari farmaci o sostanze stupefacenti, non aver fatto di recente un tatuaggio (in questi ultimi casi bisogna aspettare un minimo di tempo prima di poter donare il proprio sangue). Prima di ogni donazione il volontario dialoga con un medico e viene sottoposto ad una visita per accertare il suo stato di salute. Se la persona risulta idonea, si procede al prelievo che viene effettuato in un modo particolare. Il sangue prelevato viene depositato in una sacca di plastica (che non ne permette la coagulazione) appoggiata su una bilancia in modo da sapere quando viene raggiunta la quantità richiesta (0,5 l). Un uomo può donare sangue al massimo 4 volte in un anno, una donna 2. I diversi componenti del sangue (plasma, globuli rossi, globuli bianchi, piastrine) e la struttura dell'apparato circolatorio sono stati illustrati ai ragazzi con l'aiuto di diapositive. Il medico ha poi spiegato che esistono 4 diversi gruppi sanguigni (A, B, AB, 0) non tutti compatibili tra loro, e che ogni gruppo si differenzia dall'altro per particolari proteine presenti sulla membrana dei globuli rossi, tranne in quelli del gruppo 0. Il sangue può essere inoltre Rh+ oppure Rh- (altro gruppo sanguigno che prende il nome dalla scimmia *Macacus rhesus* nella quale è stato scoperto). Prima di fare una trasfusione bisogna quindi essere certi di utilizzare sangue compatibile con quello del paziente. Donare sangue viene considerato quasi un atto eroico poiché permette a persone ammalate di talassemia, emofilia, leucemia o di altre malattie di allungare la loro speranza di vita e, allo stesso tempo, di rendere più accettabile quella di tutti i giorni.

*Alix Boukhezzer  
Carlotta Pazzi 2 D*

## IL DECALOGO DEI BAMBINI DI OGGI

Tutto il giorno non puoi stare  
col computer a navigare.  
Orsù vieni qua,  
non toccare il modem di papà.  
Abbassa quel televisore,  
ma non senti che rumore?  
La play station lascia stare  
e mettili a studiare.  
Spegni un po' di lampadine  
nelle stanze a te vicine.  
La luce, sai, non rende  
come il sole che risplende!  
E risparmiare l'energia  
è un dovere per chicchessia!  
Non sfidare il tuo destino,  
vai più piano in motorino.  
Fuggi lesto da coloro  
che ti offrono un tesoro  
sottoforma di pastiglia  
o ogni altra meraviglia  
per rubarti in realtà  
ogni forza e volontà.  
Sii gentile con tutti quanti  
e di amici ne avrai tanti.

*Ilario Arlotti I F*

## IL Decalogo dei bambini di oggi

Tieni spento in classe il cellulare  
se non vuoi farti richiamare  
Tieni separati i tuoi rifiuti  
se vuoi che la natura ti aiuti  
L'acqua non sprecare  
perché chi non ne ha devi rispettare  
Non allontanare da te chi è diverso,  
perché un'occasione avrai perso  
Tieni poche luce accese  
se non vuoi pagar le spese  
Se rispetto hai per la Terra  
condanna sempre ogni guerra  
Cerca sempre di imparare  
se ti va di migliorare  
Rispetta sempre la natura  
e non ne avrai paura  
Quando ti senti privilegiato  
pensa a chi è meno fortunato.  
Impara sempre dai tuoi sbagli  
per non prendere altri abbagli

*Filippo Gamboni I F*

## QUAL E' LA COMBINAZIONE DELLA BOI ARDO?

Un bel mattino di metà gennaio, quando la nebbia circondava Ferrara e il destino di noi tutti sembrava ormai segnato... ci siamo ritrovati, alunni, docenti e bidelli, chiusi fuori dalla nostra scuola da una catena a combinazione che legava le due ante del cancello d'ingresso. Vi furono urla e pianti... di gioia dei poveri alunni che sarebbero stati interrogati quella mattina. E tra la confusione i più furbi, rassegnati dall'idea di non poter andare a scuola, se la svignarono tornando a casa. Intanto un professore voglioso di tornare a lavorare pensò bene di chiamare i pompieri che decisero di prendersela con calma e di aspettare 20 minuti prima di accomodarsi davanti al cancello. Quando arrivarono i forzuti pompieri vi furono imprecazioni contro di essi da parte di tutti gli alunni, ma nonostante le tentate rivolte, i pompieri tirarono fuori una cesoia enorme, di quelle che servono per tagliare i tubi di ferro e con dura fatica riuscirono, dopo molti tentativi, a rompere la catena a combinazione, che un qualsiasi ragazzo inferiore all'età di 14 anni, sarebbe riuscito a rompere con delle forbici dalla punta arrotondata. Nell'istante in cui la chiusura si ruppe ci fu un coretto di studenti che improvvisò un: "NOOOOOOOOO". Ed un altro gruppo che fissati i piedi a terra si impose di rimanere lì, fuori dalla scuola tutta la mattina. Ma alla fine, indipendentemente dalla nostra volontà, tutti furono costretti ad entrare a scuola. Ed è così che si concluse un'insolita mattinata qua, alla scuola Boiardo di Ferrara, dove, pur di non andare a scuola, gli studenti sono capaci di chiuderla con una catena da bicicletta.



*Giovanna Canella IIA*